

Roma, 07/11/2023  
Circ. 193/2023/MC/pr  
Ogg: Apertura 26esima edizione ECOMONDO  
presentazione del rapporto

**A TUTTE LE STRUTTURE UIL**

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

Si è aperta oggi, a Rimini, la 26esima edizione di Ecomondo, uno dei pochi appuntamenti in Europa in cui vengono presentati e approfonditi tutti i driver per la transizione ecologica e digitale. Un vero e proprio evento di riferimento nel Mediterraneo per fare il punto sull'innovazione tecnologica e industriale nel settore della *green and circular economy*, coinvolgendo i settori della transizione ecologica: valorizzazione dei rifiuti in risorse, ciclo idrico integrato, bonifiche e rigenerazione dei suoli, energie rinnovabili, mobilità e infrastrutture green, modelli di economia circolare e di salvaguardia delle risorse naturali per uno Sviluppo Sostenibile.

Nel 2019, attraverso il Green Deal, l'Europa ha deciso di diventare il primo continente a impatto climatico zero, tracciando una *road map* ben definita, con una prima tappa di avvicinamento stabilita per il 2030, quando le emissioni di gas serra dovranno essere inferiori del 55% rispetto ai livelli preindustriali (1990). Per queste ragioni, il tema della decarbonizzazione è cruciale per il raggiungimento dell'obiettivo, coinvolgendo industrie e popolazione nel passaggio da un modello di stile di produzione intensivo a uno fondato sulla Sostenibilità, il tutto nel segno dell'economia circolare.

Stando alle dichiarazioni di questa mattina dell'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi - presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - che ha commentato i dati della relazione che accompagna gli Stati Generali della Green Economy, la posizione che sta assumendo l'Italia su queste tematiche è di un'opposizione troppo marcata su tutti i passaggi del Green Deal. La sola decarbonizzazione dell'economia, rimanendo alle stime riportate, muoverebbe un indotto che potrebbe assicurare entrate per lo Stato per 53 miliardi all'anno; eppure, il Governo sembra ignorare tutto questo e, anzi, si sta opponendo all'approvazione della legge sul Ripristino degli ecosistemi, contrario al 'blocco padano' contro la revisione della direttiva sulla qualità dell'aria (su cui l'Italia è stata già condannata dalla Corte europea della Giustizia) e frena sull'approvazione di una legge quadro sul clima (il nostro è l'unico grande Paese europeo rimasto privo, al contrario di quanto hanno già fatto Germania, Francia e Spagna, oltre al Regno Unito).

Dalla relazione presentata sullo stato dell'arte delle *green economy* in Italia è emerso che il nostro Paese, sul versante dell'economia verde e circolare, sta attraversando un momento storico impegnativo e sfidante, che deve chiamare in causa il ruolo del Governo, delle Istituzioni, delle Parti Sociali e di tutta società civile. I due pilastri della transizione sono decarbonizzazione ed economia circolare e per quanto riguarda la prima c'è un rallentamento (nel 2022 le emissioni sono tornate ai livelli del 2019 e siamo ancora intorno al 20% a differenza della Francia che raggiunge il 22% e della Germania che supera il 35%) mentre dal lato della circolarità, alcuni ultimi trend indicano delle difficoltà di mercato delle materie prime seconde, soprattutto delle plastiche, e un rallentamento delle dinamiche dei tassi di circolarità.

Per questo occorre affrontare le sfide della decarbonizzazione della nostra economia introducendo una pluralità di interventi, a partire dal potenziamento delle energie rinnovabili per tutelare il lavoro e crearne di nuovo e di qualità. Bisogna chiedersi che cosa significa l'impatto della transizione verde, e quali sono le sue ricadute sull'occupazione.

In tal senso, preponderante è il tema della “Just Transition”: per concretizzarla – e in tempi brevi - occorrono non soltanto politiche passive, ma anche politiche attive del lavoro, insieme a maggiori risorse per sostenere il nostro tessuto produttivo e, allo stesso tempo, riconvertire le filiere esistenti mettendo al centro i temi della riqualificazione e dell’aggiornamento delle competenze e delle conoscenze.

Inoltre, emerge chiaramente che, ormai, sui temi del cambiamento climatico e dello sviluppo in chiave green esiste un’attenzione trasversale che coinvolge imprese e società civile: l’83% delle aziende considera necessaria la transizione ecologica per superare l’attuale crisi ambientale ed economica - come emerge da un’indagine presentata agli Stati Generali della Green Economy - mentre per il 62% rappresenta un’opportunità strategica da sfruttare. Ben tre imprese su quattro ritengono inoltre che l’Italia dovrebbe essere in prima linea nel promuovere la transizione ecologica, ed oltre il 45% degli imprenditori ha dichiarato, infatti, di prestare un livello elevato di interesse verso la transizione ecologica, e un altro 41% un livello abbastanza buono in relazione alle preoccupazioni per il futuro dell’impresa; l’86% degli imprenditori, poi, manifesta un livello molto elevato di preoccupazione per gli alti costi dell’energia.

In estrema sintesi, rispetto alle convinzioni diffuse fra gli addetti del settore, ben oltre l’80% di essi ritiene che la transizione ecologica sia comunque un cambiamento necessario per affrontare la crisi climatica e la scarsità di risorse e per puntare su un futuro prospero, e che l’Italia dovrebbe essere fra i promotori della transizione ecologica, poiché questa scelta ci inserirebbe di diritto all’interno del gruppo avanzato delle economie mondiali. Dall’indagine sulle scelte e degli orientamenti delle imprese italiane, risulta chiaramente come la transizione digitale ed ecologica sia ormai un indirizzo consolidato per una parte molto consistente, in particolare quella più innovativa, di maggiore successo e con maggiore presenza, non solo sul mercato interno.

Per tutte queste motivazioni, lo sguardo del nostro Paese su un tema tanto delicato deve essere complessivo: da un lato l’urgenza di spingere molto sul terreno dell’innovazione e della riconversione ecologica delle produzioni, dall’altro la necessità di attuare un cambio decisivo verso la decarbonizzazione.

Ed è in questo quadro complesso che si inserisce un elemento ancora più importante, quello del Lavoro. Quest’ultimo deve essere garantito, valorizzato e tutelato, altrimenti si rischia di aprire una contrapposizione tra le scelte in ambito ambientale (o comunque legate alla decarbonizzazione) e le lavoratrici e i lavoratori.

Rispetto a questi temi, il nostro ruolo è centrale - anche per agire sul versante contrattuale e nel rapporto con i territori maggiormente colpiti da queste transizioni - pertanto continueremo a chiedere al Governo un confronto e un lavoro serio e strutturato, perché i processi di cambiamento delle produzioni in chiave *green* richiedono inevitabilmente più formazione, una seria riqualificazione e concrete garanzie per le lavoratrici e i lavoratori.

Roma, 7 novembre 2023

La Segretaria Confederale  
(Tiziana Bocchi)

